

L'importanza del fatto e della posizione preminente dello Swieten nella vita intellettuale risulta da questo, che l'ufficio di censura non solo formulava proibizioni di libri, ma assumeva anche la responsabilità per tutti i libri ammessi, e nella loro approvazione adoperava una intera scala di valutazioni più o meno positive.

Come censore Swieten ha proibito opere di Machiavelli e Rousseau, Voltaire e Lessing, Ariosto e Wieland;¹ lasciamo di cercare se in base ai suoi principî personali o per tener conto dei sentimenti dell'imperatrice. È caratteristica però la lotta svoltasi attorno al « Febronius » di Hontheim.² Quest'opera fu domandata appassionatamente a Vienna come altrove, e sorpassò altresì la censura dopo un triplice esame. Il suo effetto fu enorme; in breve tempo il febronianesimo era divenuto moda fra gli ecclesiastici. Ma quando Roma nel febbraio 1764 pronunciò la sua proibizione, allora il cardinale Migazzi sollevò anche in Vienna protesta contro le proposizioni biasimevoli sul Primato e contro la descrizione satirica della corte papale.³ L'imperatrice si fece dare il parere censorio dello Swieten; la lotta era aperta fra arcivescovo e censore. Van Swieten si riferì ai pareri ecclesiastici dei canonici Stock, Gürtler e Simon come a quello giuridico del giurista Martini, lamentò un contegno ambiguo, per lo meno indeciso, del Migazzi, e alla fine mise in campo il punto di vista presumibilmente decisivo di fronte all'imperatrice: « Questo libro sostiene i diritti dei sovrani, specialmente quelli dei principi dell'impero. Si dice sia stato composto da un uomo dotto e sotto gli occhi di un Elettore ». ⁴ Pure, allorchè comparve l'edizione tede-

È deplorabile, che esse Ti siano state inviate solo quando già erano stampate e dovevano essere discusse. Ne risulta l'intenzione di sottrarti la censura. Noi rileviamo già da lungo tempo, che i poteri laici vogliono allontanare le autorità ecclesiastiche dalla censura dei libri. Ove sia tolto quest'antico diritto, si ha un pericolo per la religione cristiana. Molto si è conteso in proposito nel Milanese, e Noi scrivemmo anche alla regina, che questa sarebbe la china più precipitosa, e inciteremo il Nostro nunzio a reclamare, perchè questo malanno minaccia d'infiltrarsi anche in Innsbruck. Impiega la tua influenza a corte per sbarrare la via a questo abuso». *Epist.* X, f. 278. Archivio segreto pontificio.

¹ *Allg.-Deutsche Biographie* XXVIII 268 s.

² *IÄGER* 432 s.

³ Clemente XIII si era rivolto perciò al Migazzi il 14 marzo 1764 (vedi sopra p. 554 n. 2), e novamente il 14 luglio 1764 (*Bull. Cont.* 879), poichè aveva udito, « pestiferum librum per manus etiam Caesarum istius aulae procerum non sine quorundam approbatione circumferri ». Il Migazzi fece quindi sperare al Papa, che tuttavia vi sarebbe ancora una proibizione del libro a Vienna (* lettera del 30 luglio 1764, *Nunziat. di Germania* 652, Archivio segreto pontificio).

⁴ Il Radermacher * scrisse il 28 luglio 1764, certo all'Oddi, da Ehrenbreitstein: « Sappiamo che il Msgr. Nunzio di Vienna ha messo tutto in movimento appresso la corte imperiale per effettuar una tal proibizione, e che tutti i paesi suoi non anno avuto verun effetto ». *Nunziat. di Germania* 652 f. 187, ivi.